



Il Lupo

di Jean-Marc Rochette, L'ippocampo, 2020

Rochette è un disegnatore che conosce bene la montagna per averla praticata: a seguito di un grave incidente ha dovuto rinunciare a diventare guida alpina e si è dedicato all'illustrazione, alla pittura ed alle graphic novel, spesso ambientate in montagna.

Il lupo è appunto una graphic novel immaginata nel parco nazionale francese degli Écrins.

Protagonisti sono Gaspard, un pastore-cacciatore, che le sofferenze hanno reso solitario ed amaro, ed un giovane lupo bianco, cui egli ha ucciso la madre che gli aveva decimato il gregge. Gaspard se ne frega dei divieti di caccia ed anche dei rimborsi governativi per le pecore uccise dai lupi e vuole sopprimerli personalmente.

Ma il lupo bianco è forte ed astuto, ha una sorta di codice d'onore e sfida l'uomo.

La lotta tra il vecchio uomo ed il giovane carnivoro si svolge in mezzo alle rocce, ai ghiacci, alle nevi, ed è mortale, perché "lupi e pastori insieme non ci vivono".

Il terzo – o forse il vero – protagonista è la montagna, bella e violenta, raffigurata con precisione ed allo stesso tempo sinistramente evocata con colori freddi e scuri. La montagna è il teatro in cui si svolge la vendetta incrociata dei due solitari, ma anche la lotta per la vita tra altre prede e predatori, o anche tra predatori diversi per il controllo del territorio. Ma non è solo una scenografia, anch'essa partecipa al conflitto, colpendo i viventi con valanghe, tormenti, allucinazioni e congelamenti.

L'epilogo si presta a più interpretazioni, come ben suggerisce Paolo Cognetti nella postfazione.

Lorenzo Dotti

[La Traccia n. 127 Gennaio 2021]